

proiezione monocanale, colore, suono stereo, 45'; lingua: italiano / sottotitoli: arabo / inglese / still da video. Courtesy gli artisti

Sudeuropa esamina i modi in cui le politiche di immigrazione europee e italiane si materializzano sul posto, riconfigurando lo spazio, il tempo e la vita quotidiana dell'isola italiana di Lampedusa. Il video evoca la presenza sull'isola di migranti privi di documenti, catturati in mare aperto dalla polizia e dalla guardia costiera, esclusi dalla vita sociale e resi invisibili dalla detenzione in un campo, mostrando i luoghi del loro arrivo, della reclusione e della deportazione. Questi luoghi, come il porto e l'aeroporto, sono gli stessi attraversati in altri momenti dai turisti o dalle merci. Due voci fuori campo - una che riporta aneddoti raccontati dagli isolani, l'altra che descrive le rappresentazioni dei migranti prodotte in quello stesso luogo al momento dello sbarco o della deportazione - problematizzano sia l'"invisibilizzazione" dei migranti sull'isola sia la loro eccessiva visibilità nei media nazionali ed europei. Il video mette in evidenza le condizioni di produzione dello "spettacolo di frontiera", dell'immaginario e dei discorsi dell'emergenza: giornalisti e cameraman diventano parte integrante dell'apparato di polizia, che allinea i corpi, li presenta davanti alle telecamere, li mette in scena. Questa situazione contribuisce a dare forma alle tipiche rappresentazioni dei "clandestini" prodotte nelle varie zone di confine meridionali dell'Europa, così ampiamente diffuse dai media, che alimentano un immaginario di invasione. Con un approccio molto diverso, frutto di una ricerca a lungo termine sul posto e della vita in comune con i protagonisti, *Sudeuropa* ritrae alcune persone della diaspora magrebina e senegalese, impegnate nell'economia del turismo. I luoghi che attraversano o abitano durante lo svolgimento del loro lavoro quotidiano contribuiscono a costruire lo spazio filmico. In complicità e tenendo conto della telecamera, rendono possibile l'accesso ad aree riservate e svelano il backstage delle infrastrutture turistiche locali, manifestando il lavoro nascosto e precario dei lavoratori migranti coinvolti nell'industria del turismo.

Maria Iorio e Raphaël Cuomo sono due artisti e registi. Privilegiando una prassi collaborativa e una ricerca a lungo termine, i loro progetti si confrontano con le mobilità globali passate e presenti e svelano storie intricate plasmate da movimenti di vita, incontri (post)coloniali, forme e suoni migratori. Indagando le condizioni in cui le narrazioni storiche egemoniche vengono prodotte e possono essere messe in discussione, i loro film manifestano voci inascoltate, esperienze diasporiche, soggettività resistenti. Nuovi saperi diventano percepibili e possono essere condivisi attraverso processi di traduzione, pratiche performative d'archivio, dimensioni estetiche e politiche dell'ascolto. Integrando metodologie curatoriali nel loro lavoro, hanno creato programmi, situazioni cinematografiche e mostre che rivisitano la storiografia del campo allargato delle pratiche legate alle immagini in movimento e dei "cinema minori" - sperimentali, amatoriali, femministi, decoloniali. Iorio/Cuomo hanno presentato il loro lavoro a livello internazionale in diverse mostre e festival cinematografici, tra cui: Biennale de Lubumbashi 7, *How To Find Meaning In Dead Time* (SAVVY Contemporary, Berlino) nell'ambito di Archival Assembly #1 (Arsenal, Berlino); *Cronache di quel tempo* (Istituto Svizzero, Palermo); *The Sea. Sounds & Storytelling* (Manifesta 13 Parallèles du Sud, Marsiglia); Documenta 14 Public Program (Atene); *If Not For That Wall* (CiC, Cairo); Quadriennale 16 (Roma); *Europe. The Future of History* (Kunsthau Zürich); *Chewing the Scenery* (54a Biennale di Venezia); *The Maghreb Connection* (Townhouse Gallery, Cairo); *Alternative Film Video Belgrade*; *Courtisane*; DOK Leipzig; FID Marseille; Ji. hlava IDFF; Pravo Ljudski Film Festival; Torino Film Festival; *Visions du Réel* - dove il loro ultimo film *Chronicles of that time* è stato premiato con il Premio Speciale della Giuria (concorso nazionale) nell'aprile 2021.

www.parallelhistories.org / www.jamiiasinema.club

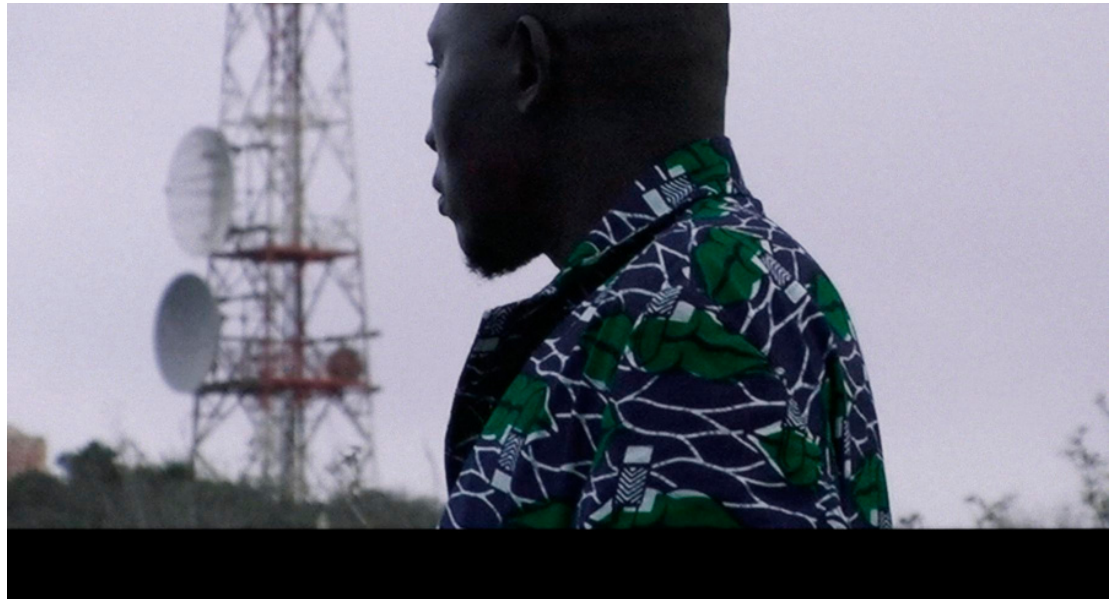
IO SONO CONFINE

2005 - 2007

Sudeuropa

Maria Iorio/Raphaël Cuomo

I am border



single channel projection, colour, stereo sound, 45'; language: Italian / subtitles: Arabic/English / still from video. Courtesy the artists

Sudeuropa examines the ways in which European and Italian immigration policies materialise on location by reconfiguring the space, time and the daily life of the Italian island Lampedusa. The video evokes the presence on the island of undocumented migrants, caught far off at sea by the police and coast guards, excluded from social life and made invisible in their detention in a camp, by showing the places of their arrival, enclosure and deportation. These sites, such as the port and the airport, are the same as those crossed at other moments by the tourists or goods. Two voice over narratives – one relating anecdotes told by islanders, the other describing the representations of migrants produced in the same location at the instance of debarkation or deportation – problematize both the invisibilisation of migrants on the island and their overvisibility in national and European media. The video foregrounds the conditions of production of the “border spectacle”, of the imagery and discourses of emergency: journalists and cameramen become embedded in the police apparatus, which lines up the bodies, presents them in front of cameras, stages them. This situation contributes to shape the typical depictions of “clandestine immigrants” produced in the various southern border zones in Europe so widely broadcast by the media, which feed an imaginary of invasion. Taking a very different approach resulting from a long-term research on location and shared life with the protagonists, *Sudeuropa* portrays a few people of the Maghreb and Senegalese diaspora, who are involved in the tourism economy. The places they cross or inhabit while carrying out their daily work help to build the filmic space. In complicity and taking the camera into account, they make access possible to reserved areas and disclose the backstage of the local tourism infrastructures, manifesting the concealed, precarious labour of migrant workers involved in the tourism industry.

Maria Iorio and Raphaël Cuomo are two artists and filmmakers. Favouring a collaborative praxis and long-term research, their recent projects engage with past and present global mobilities and unfold the entangled histories shaped by those movements of life, (post)colonial encounters, migrating forms and sounds. Investigating the conditions under which hegemonic historical narratives are produced and can be challenged, their films manifest unheard voices, diasporic experiences, resistant subjectivities. New knowledges become perceptible and can be shared through translation processes, performative archival practices, the aesthetical and political dimensions of listening. Integrating curatorial methodologies in their work, they have created film programmes, cinema situations and exhibitions that revisit the historiography of the expanded field of moving image practices and “minor cinemas” - experimental, amateur, feminist, decolonial. Iorio/Cuomo have presented their work internationally in various exhibitions and film festivals, including: Biennale de Lubumbashi 7, *How To Find Meaning In Dead Time* (SAVVY Contemporary, Berlino) nell'ambito di Archival Assembly #1 (Arsenal, Berlino); *Cronache di quel tempo* (Istituto Svizzero, Palermo); *The Sea. Sounds & Storytelling* (Manifesta 13 Parallèles du Sud, Marsiglia); Documenta 14 Public Program (Atene); *If Not For That Wall* (CiC, Cairo); Quadriennale 16 (Roma); *Europe. The Future of History* (Kunsthau Zürich); *Chewing the Scenery* (54a Biennale di Venezia); *The Maghreb Connection* (Townhouse Gallery, Cairo); *Alternative Film Video Belgrade*; *Courtisane*; DOK Leipzig; FID Marseille; Ji. hlava IDFF; Pravo Ljudski Film Festival; Torino Film Festival; *Visions du Réel* - where their last film *Chronicles of that time* was awarded the Special Jury Award (national competition) in April 2021.

www.parallelhistories.org / www.jamiyyasinema.club